

LA MEDIAZIONE: QUANDO LE “CHIACCHERE” RISOLVONO

Il dialogo nella soluzione dei conflitti

AVVOCATI CRISTINA PASSIATORE e MARIA ANTONIETTA GENOVA

Il conflitto tra persone è tema di grande attualità quotidiana. Purtroppo, nel corso della vita, presto o tardi, quasi tutti l'abbiamo sperimentato essendo trascinati, spesso senza volerlo, in una dimensione conflittuale e, di riflesso, abbiamo provato quanto difficile sia uscirne e quanto sia emotivamente stressante.

Sappiamo anche che oggi entrare in conflitto è sempre più facile; anzi, ci accorgiamo di avere sviluppato poche strategie per affrontarlo, tanto che spesso ne usciamo perdenti. E perdono entrambi i... contendenti.

Nel conflitto, come sottolinea il termine stesso, ci si sente come in guerra: si vince o si perde, si attacca e ci si difende. Entriamo nel turbine del “mors tua vita mea”, dove l'altro è solo un nemico da abbattere e dove tutte le sue esigenze appaiono contro di noi.

Quando siamo in lotta spesso non esprimiamo neppure i reali bisogni; troppo presi dal tentativo di togliere all'altro, perdiamo di vista il buon senso e la realtà in un'escalation rovinosa.

Basti pensare al recente fatto di cronaca del bimbo conteso tra due famiglie e poi prelevato d'autorità a entrambe dalle forze dell'ordine.

Negli ultimi anni, però, sta prendendo sempre forza un diverso modo di affrontare il conflitto: in tutti gli ambiti, infatti, si sta sempre più diffondendo la mediazione.

Si tratta di un intervento che opera su una modifica dello sguardo e richiama in primo piano l'importanza del dialogo. La mediazione, in un certo senso, ci chiede di guardarci dentro e di vedere l'altro senza deformazioni. Ci invita a usare un linguaggio non offensivo e non bellicoso, ma dà voce alle nostre esigenze più pressanti. E' il logos che si muove tra due, per uscire dalla dualità degli opposti verso uno spazio di risoluzione che incontri e rispetti i bisogni di entrambi.

La mediazione permette alle parti di confrontarsi: offre uno spazio di parola libero, indipendente, neutrale, dove non vengono giudicati i bisogni né le persone. E' un insegnamento all'ascolto reciproco, scambio e condivisione.

Nell'ambito della giustizia alternativa, evita lunghe e annose battaglie legali, sperpero di denaro e di valore. Nell'ambito della famiglia, invece, evita ferite psicologiche e traumi, in particolare sui bambini, ma soprattutto la mediazione ci insegna, sorprendentemente, che il conflitto può trasformarsi in un'occasione di incontro e portare a un futuro più sereno.